

CON LE DONNE Interventi sulla tratta di Comunità Papa Giovanni XXIII, Famiglia più, unità di strada Caritas, Libera

Per sostenere le persone in difficoltà familiari

L'8 marzo alla Cisl di Parma è stata inaugurata la Stanza dell'ascolto



Un 8 marzo quello celebrato quest'anno dalla CISL con intensità di significati e forti stimoli di riflessione a evitare i rischi del ripetersi di ricorrenze quasi abituarie, e ciò grazie alla creatività del lavoro messo in campo dal Coordinamento femminile della CISL guidato da Federica Pattini e Angela Calò della segreteria.

Nel primo pomeriggio si è iniziato con l'esperienza nuova della lettura di testimonianze collocate nel bel mezzo della sala d'attesa della sede di Parma dove una varia utenza si fermava in ascolto; volontarie della Comunità Papa Giovanni XXIII, da sempre in prima linea nel contrasto alla tratta e allo sfruttamento sessuale, hanno proposto alcuni brani del libro di Irene Ciambezi "Non siamo in vendita", storie vissute di schiave adolescenti lungo la rotta libica, sopravvissute e restituite alla libertà. Esperienza di ascolto molto apprezzata dai partecipanti, cui ha assistito anche il prefetto Forlani a testimonianza dell'impegno personale oltre che istituzionale su tali problematiche.

Alle 17.15, alla presenza dell'assessora alle pari opportu-

nità del Comune di Parma Nicoletta Paci, di Emilia Benardone presidente locale di Libera, di rappresentanti dell'Associazione Famiglia Più e della direttrice della Caritas parmense Cecilia Scaffardi, ha avuto luogo la breve ma toccante cerimonia d'intitolazione a Michelle Campos, giovane ventenne vittima di violenza di genere da parte del suo fidanzato, della "Stanza dell'Ascolto". Tale luogo di primo incontro e di ristoro emotivo con possibilità di consulenza professionale, grazie alla convenzione con Famiglia Più dedicato alle fragilità da parte del Consultorio Familiare, è destinato a entrare nella rete comunale dei Punti di Comunità. Al richiamo iniziale del segretario Ghillani circa il dovere di fare memoria per generare sempre nuovo impegno di tutti a costruire mentalità di rispetto della dignità della donna e di maggiore valorizzazione del suo insostituibile ruolo nella società, sono seguite le parole d'incoraggiamento per il significato sociale dell'iniziativa e d'impegno per il miglioramento della condizione femminile a Parma, da parte dell'assessora Paci; la direttrice del Consultorio Silvia Gelati ha quindi tracciato l'importanza preventiva dell'ascolto come opportunità di sostegno alle persone che vivono situazioni di difficoltà e di conflitto nelle vicende fa-

miliari, in vista di possibili soluzioni. Ha quindi rivolto ai presenti parole commosse di ringraziamento alla mamma di Michelle Campos presente con la sorella, che ha poi tagliato il nastro dando ufficialmente il via all'iniziativa.

Infine in una sala Ghirarduzzi strapiena, si è svolta la tavola rotonda sul tema "Anche questa è mafia, Liberiamo le donne vittime di sfruttamento sessuale" inserito nell'iniziativa dei "100 passi" di avvicinamento all'appuntamento della "Giornata Nazionale della Memoria delle vittime innocenti delle mafie" che si terrà a Parma il 21 marzo prossimo. La collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII rappresentata da Giorgio Malaspina e Giusy Amore ha permesso di approfondire l'esperienza pluriennale d'incontro con le ragazze "prostitute" nella ricerca di contatti che possano sviluppare il loro desiderio di riscatto e di uscita dalla catena dei ricatti iniziata quasi sempre nelle loro terre di partenza, sia la possibilità di effettivo contrasto dello sfruttamento sessuale mediante la rimozione delle cause attuate con la penalizzazione della domanda di consumo sessuale che ne disincentiva l'offerta gestita da racket della malavita organizzata. I presenti sono stati quindi invitati a sottoscrivere e a far sottoscrivere la proposta di legge



Bini che correggendo l'attuale Legge Merlin definisce come reato l'acquisto di prestazioni sessuali, mentre alla rappresentante del Comune è stato chiesto di promuovere anche a Parma la possibilità di contrastare maggiormente tali fenomeni mediante l'adozione di ordinanze come quelle già in vigore a Firenze e Rimini, che prevedono oltre che sanzioni anche l'arresto nei confronti dei cosiddetti "clienti".

Corrado Ceci, volontario dell'unità di strada della Caritas di Parma, ha raccontato con precisione e analitica aderenza alla conoscenza della geografia delle situazioni nelle nostre strade cittadine, la faticosa e delicata costruzione di percorsi di fiducia con le ragazze prostitute incontrate sui nostri marciapiedi di notte, dai quali solamente possono nascere occasioni di sostegno e aiuto fino alla liberazio-

ne, smentendo la logica commerciale che usando espressioni stantie rischia di giustificare colpevolmente il fenomeno, che non rappresenta un mestiere bensì "la schiavitù più antica del mondo". Si tratta, come ha detto il volontario, di chiedere permesso sapendo di entrare in vite rese fragili dal susseguirsi di violenze continue e sistematiche proprie della criminalità organizzata.

Emilia Benardone, ha quindi richiamato i 100 passi di Libera verso il 21 marzo, come contesto in cui l'iniziativa è inserita, sottolineando in tale percorso il valore del "noi" che ne traspare come il prendersi cura di sé da parte della comunità civile nella lotta per rompere la catena d'ingiustizie che tendono a minare la dignità delle donne, specie quando vittime di violenza e sfruttamento. Ha quindi insistito sulla necessità di evitare

di incorrere negli stereotipi frequenti nei media tendenti a incasellare i vari tipi di malavita secondo categorie etniche, impegnandoci piuttosto nel favorire la liberazione di tutti da elementi culturali che non affermano l'uguaglianza e la dignità delle persone, soprattutto delle donne che sono le prime a essere chiamate a pagare prezzi molto alti alle catene del pregiudizio.

Quello che rimane dopo un pomeriggio così intenso è un turbamento interiore, un dolore lancinante che ti squarcia dentro, per l'orrore a cui queste donne sono sottoposte.

Ma vogliamo andare oltre. Squarciare il velo dell'ipocrisia e porci le domande corrette: perché tanta prostituzione? Perché tanto bisogno di umiliare e far soccombere le Donne? Dobbiamo cominciare ad affrontare la causa dei problemi. Perché queste donne sono sfruttate dalla criminalità organizzata, ma anche dai clienti, dai cittadini che banalizzano il "mestiere più antico del mondo". Ma se crediamo che questa sia "l'ingiustizia più vecchia del mondo" - facendo nostre le parole di Don Oreste Benzi - dobbiamo fare la nostra parte, di cittadini, di esseri umani pensanti, disposti a sporcarsi le mani, in nome di una difesa della dignità delle Persone tutte, che deve essere il nostro comune obiettivo.

CARITAS-BARILLA Una alleanza per servire le associazioni e realtà che assistono persone e famiglie

Se ad innervare la città è la carità

Inaugurati i locali per la devoluzione di alimenti

Nuova pagina per i locali conosciuti come "ex Salamini", di via Meazza. Giovedì 8 marzo, infatti, è stata siglata e resa nota la partnership tra azienda Barilla e Caritas diocesana parmense, per la devoluzione dei prodotti alimentari Barilla. Una collaborazione che ha impegnato Barilla per la ristrutturazione, messa a norma e allestimento dei locali che, come presentato da **Andrea Belli**, dello staff Barilla, «serviranno per la devoluzione dei prodotti alimentari Barilla a tutti gli enti caritatevoli di Parma e provincia che, dopo un percorso di accreditamento, potranno rivolgersi a questa struttura». Si apre così in città un ulteriore punto di riferimento e di vicinanza, da sempre espressa, di Barilla col territorio.

Tante le realtà partecipi all'inaugurazione: dalle istituzioni alle Caritas parrocchiali, a tante espressioni del volontariato...

Presenza che, come ha sottolineato la direttrice della Caritas diocesana, **Maria Cecilia Scaffardi**, «vuol dire partire insieme per que-

sta nuova avventura e lavorare insieme come già si sta cercando di fare». In un locale, «che ha una storia: è sempre stato un luogo che ha raccolto richieste di aiuto, se ne è fatto carico e ha distribuito beni. E' bello ora riaprire e rivitalizzare questo luogo, dandoci l'opportunità di farci da tramite. Così Caritas risponde ad un suo mandato specifico, che è quello di fare da coordinamento sul territorio, facilitare il servizio delle diverse realtà caritative, per aiutare sempre meglio chi è nel bisogno e fare in modo che la solidarietà circoli in modo più fluido e intelligente». Con l'auspicio e l'impegno che questo non

sia «solo un punto di distribuzione, ma anche uno spaccato dei bisogni e delle risposte che vengono date». Tra i grazie, uno particolare al volontario storico, **Ginnetto Fava**, che fa anche lui della squadra e potrà essere di aiuto con la sua lunga esperienza. Quindi l'augurio reciproco di buon lavoro a tutti.

Il saluto del prefetto, **Giuseppe Forlani**, che ha sottolineato l'importanza di quel lavoro invisibile, non misurabile in volumi di cibo, ma fondamentale, che è quello di costruire relazioni: «è chiaro l'impegno a tutto tondo che questa attività richiede: di braccia, di persone generose, ma an-

che di vicinanza.

Dietro ai volumi di cibo raccolto, c'è lo sforzo di tante persone che non solo raccolgono e distribuiscono beni, ma costruiscono relazioni. Questa è la cosa più difficile, che va recuperata e raccontata, perché solo grazie a questo sforzo si aiutano le persone non solo a sopravvivere, ma a recuperare capacità, speranza, per diventare a loro volta donatori». Quindi il grazie a Barilla, a Caritas e a tutti coloro che vivono questa vicinanza con chi è in difficoltà. Un grazie condiviso e poi rivolto a tutti coloro che hanno permesso di arrivare a questa inaugurazione.

La parola al Vescovo, **monsignor Enrico Solmi**, che rifacendosi alla meditazione della mattina davanti al Battistero, ha dato voce alla città di allora e di oggi: «Mi veniva da pensare ad una sorta di spaccato della società di allora... Tra 500 anni, i nostri posteri che spaccato potrebbero fare della nostra città? Si può vedere la gente che viene qui da altri Paesi, la gente che fa fatica, la fascia che riesce bene, le amministra-



zioni, i poteri forti... gli imprenditori, le famiglie che hanno caratterizzato e caratterizzano la nostra società. Mi piacerebbe pensare che in questo spaccato che lasciamo ai posteri ci fosse qualcosa di trasversale: il prendersi cura, non solo come atto di carità (nel senso deteriorato del termine, ma in realtà la carità è una cosa seria) ma come impegno di tanti, che e ha reso e rende Parma capitale del buon vivere, delle belle cose, che vengono anche esportate. Mi piace pensare che nello spaccato ideale di Parma ci sia questa nervatura che dà forza a tante altre cose. Vedo in questa azione di Barilla non un atto di paternalismo ma un'attenzione costante nella vita a chi vive situazioni di difficoltà e pertanto fa alleanza positiva con chi già fa questa azione di vicinanza consentendo di essere concreti. Mi piace pensarlo nell'oggi, come una caratteristica della nostra città.

Realtà e sfida che si avvalorano grazie anche a questa inaugurazione».

Parla di un esempio stupendo, il vice sindaco **Marco Bosi**, di un'azienda - Barilla - che «si è inserita nel territorio, non prendendo ma restituendo. Se vogliamo ridurre le distanze dobbiamo chiederci ciascuno cosa può fare per aiutarci a costruire questa città». Impegno a continuare a fare quello che Barilla faceva fin dall'inizio, così **Luca Virginio**, a nome dell'azienda, ha ricordato Riccardo, Pietro e la scelta di «condividere la ricchezza dell'azienda col territorio di cui si fa parte». Ma non solo, come tante testimonianze, vicine e lontane attestano...

Dopo i saluti, risuona forte la Parola: «Signore quando mai ti abbiamo visto affamato... Ogni volta che...». Domanda e appello che non può rimanere inascoltato. E che innerva impegno e scelte.

